

Il nuovo design diventa eco-compatibile

ARREDAMENTO Stampi riciclabili. Rivestimenti naturali. Utilizzo delle biomasse. Anche le aziende del settore scoprono le tecnologie applicate a mobili e illuminazione.

«**P**er le aziende dell'arredamento l'eco-sostenibilità si traduce nella riduzione delle emissioni dannose nei processi produttivi» dice Roberto Moroso, presidente di Assarredo, «e nell'uso di materie prime o stoffe certificate, che diventano un vantaggio competitivo sui mercati europei».

L'esempio viene da **Zanotta**, produttore brianzolo che ha già introdotto linee di sedie in nylon prodotte con un unico stampo riciclabile; e a loro volta sono interamente preparate per il riciclo. «La nostra gamma» dice Piero Borgesi, designer di Zanotta, «è sviluppata in alluminio e plastica, riciclabili, e i prodotti possono essere smontati in modo da permettere la sostituzione delle parti difettose senza cambiare l'intero articolo».

Per la bergamasca **Foppa Pedretti**, invece, il fiore all'occhiello è l'indipendenza dai

combustibili fossili, grazie ai 2,7 miliardi di kilocalorie di energia prodotti dai combustibili a biomasse generati dai residui di produzione. «A basso impatto è anche il processo di verniciatura» dice Enrica Foppa Pedretti, presidente del gruppo, «basato solo su prodotti ad acqua atossici, ma è importante notare che il nostro legname viene da foreste certificate, gestite cioè in modo eco-compatibile».

Per il design e l'arredamento un'ulteriore sfida da risolvere è quella dell'illuminazione. E se già da tempo **Fontana arte** ha deciso di privilegiare il più riciclabile dei materiali, il vetro, per la sua linea di prodotti, l'obiettivo è unire il calore delle luci tradizionali col risparmio di quelle fluorescenti. Guardando allo stesso tempo oltre, cioè alle nuove tecnologie. Come fa **Flos**. «Una licenza che abbiamo acquisito dalla statunitense Undercover» dice Piero Gandini, presidente di Flos e di Assoluce, «consente di sostituire gli allestimenti in cartongesso classico con materiali riciclabili».



Quel che le società del settore criticano è il battage mediatico sulle lampadine fluorescenti, a lunga durata ma ricche di mercurio, impossibile da smaltire. Per questo tanto Flos quanto Fontana scommettono sul futuro sviluppo dei Led, diodi a emissione luminosa. «Abbiamo già dimostrato che coi Led si può illuminare con 240 watt l'intera facciata di un palazzo» dice Grazia Innocenti, responsabile marketing di Fontana.

E naturalmente c'è chi, come **Beghelli**, pensa di mettere il fotovoltaico a disposizione anche di ambienti urbani con il sistema Pianeta sole life: si basa su pannelli fotovoltaici di nuova generazione che utilizzano una superficie attiva pari al 3% di quella dei pannelli classici. E tagliano di 2.100 tonnellate le emissioni annue dannose per ogni mille abitazioni. (r.car.)

